

DALL' IMMATERIALE AL MATERIALE

Vivere in un ambiente che non sia alienante è un'esigenza prioritaria dell'uomo contemporaneo ed il movimento della bioarchitettura sperimenta una propria risposta a questa esigenza.

Innanzitutto l'analisi parte dall'impianto urbanistico, superando l'attuale schematismo dei piani regolatori, cercando una forma di spazio topografico adatta all'uomo, contenente gli elementi dell'orientamento e della posizione soleggiata, del cortile giardino, del verde, delle acque, ecc.

E' perciò urgentissimo fare in modo che costruire o ristrutturare un'abitazione torni ad essere una attività positiva, che migliori l'ambiente circostante, e non una operazione distruttiva destinata solo alla sottrazione di territorio.

La forma architettonica, la distribuzione degli spazi abitativi, la scelta dei materiali costruttivi, sono elementi di un nuovo equilibrio tra casa, ambiente e i suoi abitanti, che l'edilizia speculativa ha contribuito a rompere.

L'ampio dibattito tecnico e politico che in questi anni si è andato sviluppando in maniera crescente intorno al problema energetico, si sta man mano spostando dall'ambito teorico per vivere parallelamente una serie di esperienze reali su cui verificare l'esattezza dei propri assunti di fondo e su cui misurare la rispondenza di tutta una serie di soluzioni tecniche nella prospettiva di un sviluppo a più larga scala.

All'interno di questo dibattito un settore che da sempre ha rivestito una grossa importanza è quello edilizio. E' infatti notevole il peso, in termini energetici, che l'abitazione ha sul consumo nazionale, con il suo 27 / 30 % annuo speso per la sola fase di gestione.

Appare dunque importante il contributo che un modo diverso di produzione, realizzazione e gestione del prodotto casa è in grado di portare – sia in termini di riduzione dei consumi energetici che, più in generale, di riduzione dei costi – ad un organico piano di risparmio.

In questo senso un riferimento fondamentale è dato dall'agenda 21.

Esistono tre dimensioni della sostenibilità:

sostenibilità sociale: equità e giustizia sociale, partecipazione alle scelte per gestire razionalmente le risorse;

RELAZIONE DI PROGETTO

sostenibilità economica: mantenimento del capitale artificiale-manufatto, del capitale sociale umano, del capitale umano;

sostenibilità ecologica: dosaggio dei prelievi di risorse e dell'immissione di rifiuti nell'ambiente in modo di permettere la rigenerazione;

Il tema rilevante è, quindi, quello relativo al come e quanto il progetto possa contribuire a definire un'idea di benessere ambientale e qualità sociale in una prospettiva di sostenibilità, laddove spesso, nella società tecnologica, sviluppo e istanze ambientali sembrano essere fortemente contrapposte. Il progetto sostenibile si configura spesso come apparato propositivo riduttivo rispetto ad alcune innovazioni che hanno profondamente inciso sul modo di vivere contemporaneo. Da qui la necessità di impostare una teoria del progetto in grado di dimostrare che sia possibile coniugare processi di produzione/uso/consumo e gradimento dal punto di vista sociale.

Si tratta di attribuire efficacia alle componenti bio-climatiche ed ecologiche della pianificazione spaziale laddove il trasferimento di concetti e nozioni di una particolare disciplina non dovrà operare in maniera meccanica, ma nei termini di una rielaborazione e significazione in senso architettonico.

L'approccio scelto per affrontare questo tema è quello di coniugare nello spazio e nella forma architettonica tutte le forze che concorrono alla realizzazione del manufatto architettonico.

In particolare il progetto è diviso in due parti fondamentali.

Una quella dell'approccio tecnologico ed economico e l'altra dell'approccio sociale in un percorso che porta dall'immateriale delle problematiche del sociale al materiale della realizzazione architettonica. La griglia è la base che mette in comunicazione tutti gli attori del processo edilizio. Il dibattito comune si svolge sulla griglia.

La rappresentazione e la sistemazione formale di questi due fattori avviene attraverso due sistemi di griglie modulari: una tecnologica, una architettonica che si sviluppa dalla precedente.

La griglia tecnologica.

La griglia tecnologica affronta come si è detto in precedenza l'aspetto tecnologico e finanziario. Permette, in primo luogo di stabilire quelli che sono gli attori coinvolti nella realizzazione del progetto.

RELAZIONE DI PROGETTO

Consente soprattutto di stabilire quei paletti di ordine spaziale e funzionale che costituiscono il punto di partenza per la realizzazione del progetto.

La scelta ad esempio di affrontare l'intervento in un'ottica di biosostenibilità presuppone un primo importante palette che è quello della predisposizione degli impianti tecnologici (es. pannelli solari, particolari materiali per il risparmio energetico).

E' necessario superare la convinzione, e questo può accadere solo con la pratica, che l'ecosostenibilità abbia costi maggiori e non sia "conveniente". Quello che in taluni casi, comporta un incremento dei costi di realizzazione permette dall'altro lato un determinante taglio dei costi di gestione. Una buona architettura ecosostenibile abbatta i costi di gestione sino al 60 % che nel caso specifico è un aspetto rilevante dal quale non ci si può sottrarre.

Altro punto importante che è quello che noi chiamiamo "pacchetto minimo", costituito dagli allacci ad acqua elettricità e fognature, che coinvolgerà la pubblica amministrazione e che verrà collocato anch'esso sulla griglia tecnologica.

Stabilito questo, sarà affrontato sulla griglia tecnologica anche la composizione dei sistemi strutturali e dei metodi di costruzione. La possibilità ad esempio di adottare il sistema dell'autoproduzione comporta determinate scelte e possibilità che cambierebbero se si stesse parlando di case prefabbricate ove non sia possibile il coinvolgimento diretto dei futuri abitanti nel processo realizzativo.

In questo modo, oltre ad un primo approccio spaziale che determina dei paletti, in questa fase progettuale si svolgerà un approccio di carattere economico al progetto.

Nel caso dell'auto-produzione ad esempio, andrà sottratto alle spese di realizzazione il costo della manodopera, portando una sensibile diminuzione dei costi e in alcuni casi lasciando maggiori risorse per i materiali.

Griglia Architettonica.

Il secondo passo del nostro iter progettuale è quello della griglia architettonica.

In questa fase entra in gioco la partecipazione che si articola in alcuni punti:

l'informazione, che permette una base di dialogo;

l'ascolto delle richieste e dei bisogni;

la mediazione che l'architetto deve compiere.

Riteniamo che l'informazione sia la base della partecipazione. E' quella che permette di parlare partendo da una base minima condivisa.

RELAZIONE DI PROGETTO

L'idea che l'architettura partecipata possa ridursi semplicemente alla richiesta delle necessità e alla loro realizzazione è chiaramente un errore. Probabilmente la risposta esulerebbe totalmente dalle necessità e magari si andrebbe a concentrare su problemi di altro tipo, legati all'estetica o quant'altro in rapporto agli standard più noti.

Una base di informazione, sulle possibilità e le potenzialità, permette un dialogo migliore più concreto.

L'altra fase è quella dell'ascolto di quelle che sono le necessità intese come bisogni primarie e rappresenta un momento di raccolta informazioni, e di accumulazione.

La terza parte è quella della mediazione che l'architetto deve compiere tra le richieste e le possibilità effettive della realizzazione. In questa fase la griglia tecnologica si arricchisce del progetto inteso nella sua accezione architettonica vera e propria.

E' un sistema aperto ed elastico che fissa un punto imprescindibile che è quello della biosostenibilità, guardando non solo al progetto come singola "necessità di creare spazi" ma come un sistema complesso che parte da alcune istanze di tipo tecnologico per dare risposte alla necessità.

Il risultato sarà un'architettura "spontanea", incentrata sul dato qualitativo e sulle necessità dell'uomo, e non sarà soltanto una somma di quantità, come invece è accaduto ad esempio in molte periferie italiane.

Così Kroll sulla partecipazione:

L'architettura è e deve essere il risultato di saperi condivisi e stratificati, una disciplina non autosufficiente, ma strettamente intrecciata alle motivazioni profonde del contesto e dei suoi attori. Legata quindi, sia alle radici biologiche che alle configurazioni del sociale, alle pulsioni profonde, ai bisogni primari, alle modificazioni socio-antropologiche indotte dalla tecnologia.

I progetti che portano la firma di architetti costituiscono, in Italia, circa il 5% del costruito.

L'architettura, dunque, qualunque cosa essa sia, è affare di una ristrettissima minoranza, questione che ha perso senso e fascino per la maggior parte delle persone.

Da una parte l'attrito con il pubblico o fruitore è il confronto necessario che consente a chi scrive, progetta, crea, di non fornire solamente un "prodotto" affidato alla diffusione commerciale e alla promozione pubblicitaria. Dall'altra parte permette di non agire nel vuoto, giudicato solo dal mondo chiuso degli addetti ai lavori.

Infatti spesso ci si dimentica che l'abitante è il riferimento imprescindibile del fare architettura; mentre in molti casi l'abitante è stato schiacciato ogni volta in un unico ruolo: il committente, che avrebbe dovuto fornire i soldi e gentilmente farsi da parte.

Ma l'abitante abita, cioè non soltanto usa, fruisce, paga ma, etimologicamente "HA". Il senso di questo avere è multiplo, totalizzante, l'ambiente dà e riceve identità da chi lo vive, segna l'abitante e ne viene segnato. L'impronta personale di una casa deve potersi leggere, deve consistere in qualità visibili e vivibili. Il movimento Moderno, spingendo sul razionalismo tecnologico, è

RELAZIONE DI PROGETTO

scivolato verso la macchina per abitare tentando di creare una rivoluzione abitativa e urbanistica che producesse un uomo nuovo, una architettura che plasmasse l'abitante secondo i propri desideri (cioè i desideri del progettista) piuttosto che assecondare e seguire le richieste, disperatamente banali, delle persone reali.

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. In Italia in particolare la città si è ben guardata dallo svilupparsi secondo i piani e i progetti; i cittadini e le imprese si sono affidati a chiunque fuorchè agli architetti, e le tipologie e i modelli che si sono affermati nella realtà sono lontanissimi dal sogno razionalista, o ne rimandano una immagine deformata.

WORK in PROGRESS

Cesare Querci

Fabio Rebolini

Filippo Seganti

Francesco Salvolini